

basta più, si sente troppo angusto, ad onta della mirabile attività delle Società commerciali germaniche, che conquistano spacci in ogni lido del mondo. Già si lavora nella Germania e nell'Austria Ungheria per trovar modo che lo Zollverein germanico abbracci anche gli Stati austro-ungarici, ad onta della notevole diversità d'interessi.

Gli agricoltori francesi, che sono la metà della popolazione della nazione, nella repubblica seppero far prevalere gli interessi loro protezionisti. Perché l'agricoltura francese non esporta e può adagiarsi nel mercato interno. Ma le rappresaglie provocate dal sistema doganale francese diventavano sempre più moleste alle industrie ed ai commerci spinti alla espansione. Laonde le Camere di Commercio di Lione, di Parigi, di Rouen prima, indi il congresso delle Camere commerciali a Parigi nel principio dell'Ottobre 1889 invocarono dallo Stato mitigazioni di dogane per sostenere all'estero la concorrenza coll'Inghilterra e colla Germania e per poter attirare in Francia a miglior patto le materie prime necessarie.

Persin l'Inghilterra, che vive e prospera per libero scambio, e che batte l'ali per tutti i lidi del mondo, sente bisogno d'ampliare i mercati, e, mentre va conquistando le vie commerciali del cuore dell'Africa, tenta d'abbattere le chiostre protezioniste d'alcune colonie sue, e mediante federazione, comporre la *greater Britannia*. E nel Marzo 1889 a Londra si tenne il terzo congresso della *Imperial Federation League* presieduto da Lord Rosebery.

La Russia con immensa estensione e 110 milioni d'abitanti, può, come la Cina per molti anni ancora, andare contenta al mercato interno, e, senza danno, inasprire le tariffe verso l'Europa. Nondimeno continua i conati per espandersi commercialmente verso la Persia, l'Afganistan, e la Cina, e, compita la ferrovia del Caspio a Samarkanda, ora intraprende quella di dieci mila chilometri per la Siberia.

Sino dal 1879 Kaufmann misurando i danni delle lotte doganali interne, propose l'*Association douanière de l'Europa centrale*, somigliante al sistema continentale di Napoleone I. E Leroy Beaulieu, secondandolo, mostrò come di quella federazione dovesse essere centro la Francia.

Anche il belga liberale Molinari nel 1884 tentò d'ottenere aura più respirabile unendo il Belgio, l'Olanda e l'Inghilterra in sistema doganale. Pel motivo medesimo li Stati Scandinavi nel 1887 a Copenaghen presero a studiare come ordinare la loro unità doganale.

Gli Stati Uniti d'America, vinta la guerra di secessione e liberati gli schiavi dei ribelli, reagirono contro loro colle tariffe favorevoli il monopolio degli industriali settentrionali contro gli agricoltori meridionali. Che pure ne soffersero lievemente, perchè l'Europa non può prescindere del cotone, della biada, de' bestiami degli Stati Uniti. Ma continuando, la produzione industriale di quegli Stati soverchiò, ed impose il bisogno o d'abbassare le tariffe proteggitrici, o d'allargare il mercato interno americano. Blain, repubblicano, segretario di Stato del Presidente Garfield nel 1884 preferì il secondo partito ed iniziò pratiche

con tutti gli Stati americani per federazione unica commerciale coronante la dottrina di Monroe, Cleveland succeduto nella Presidenza a Garfield, pur volendo temperare le tariffe, favori il progetto federativo, onde il 2 Ottobre del 1889 essendo Presidente il repubblicano Harisson e Segretario di Stato nuovamente Blaine, a Washington convennero trentaquattro delegati di tutti gli Stati americani, de' quali quattro per gli Stati Uniti ed ora vanno studiando come di tutto il continente americano comporre unico mercato con una sola tariffa, unica moneta e misura, e sistema politico arbitramentale.

Contro l'Europa accaneggiantesi con aspre tariffe interne, e dissanguantesi con febbrili armamenti, ergerassi gigante il continente americano, ed inonderà i mercati europei non solo di prodotti agricoli, ma anche di manifatture. È quindi urgente che per tempo i popoli europei provvegano non con argini daziarii, ma collo sviluppo delle libertà, e con vaste federazioni commerciali, per alimentare scambii colossali coll'America.

G. ROSA.

Per una Chiesa Nazionale

(DAL CERVELLO)

« Pubblicherai anche queste linee, e al posto medesimo di quelle del Boraschi? » Così mi scrive l'A. di questo articolo. Ed io gli rispondo qui: — Altro che! La mia opinione personale, in parte, già la dissi e per completarla avrei dovuto soggiungere che, per ragioni filosofiche e pratiche, anche a me dà ai nervi quella parola *Chiesa*. Ma non volevo precludere la via all'espansione sincera e intera, sull'argomento, degli altri collaboratori. Però confermo l'impressione gratissima, che mi fece lo scritto del Boraschi, perchè, toltene alcune modalità discutibili o rifiutabili, ei vide addentro all'argomento e toccò punti, ch'a me paiono verissimi e seri meritevoli di ulteriore svolgimento. Quel ch'ei disse delle plebi e del dissidio tra chi entra e chi resta fuori del tempio, dell'opportunità di rivendicare i templi alla società civile, non lasciarli patrimonio esclusivo d'una setta, contiene o adombra verità o previsioni degne di considerazione.

Ecco intanto, ben volentieri, le poche osservazioni del D.r Cernuscoli.

(A. G.)

Chiesa nuova — ditelo voi alto, solitari, eccentrici, ma liberi cervelli di *Cuore e Critica* — *chiesa nuova è chiesa vecchia*.

L'umanità ha sete di quel qualchecosa che sfugge al pratico, al reale?

Via, voi scettici, voi che vi dite terribilmente, inesorabilmente atei, voi date dello Sciampagna spumeggiante a fiotti a cotesta umanità paurosa che brancica nel buio in cerca di una fede purchessia, ma non date la vecchia cervogia sacerdotale, mistica, a base d'incenso turibolare.

Le religioni tutte nacquero da quel seme che voi, miscredenti dell'oggi, vorreste buttare a zolla perchè verdeggi.

« Ma è proprio la paura soltanto che li strascina alla Chiesa e ve l'inchioda? No, no. Amano ancora, e sperano più che non temono. Ma han tanto bisogno di vedere un poco l'indistinto, di sentire qualche voce che risponda a sensi arcani, il bisogno che abbiamo noi ancora, che anche inconsciamente tormenta quanti van barcollando fuori del tempio, il bisogno che ha fatto della Natura Dio, della carità Dio, della bellezza Dio,